

Il romanzo della vita del più grande genio del Rinascimento e la ricostruzione delle sue straordinarie invenzioni. È l'eccezionale videocassetta che potete acquistare questo mese con *la Macchina del Tempo* di Silvia Brusotti

LA MACCHINA DEL TEMPO

il Sogno di LEONARDO

IL ROMANZO DELLA VITA DI UN GENIO



LE MACCHINE DI LEONARDO

IN 3D COMPUTER ANIMATION

SOLE CAMERA AWARD Festival di Chicago

IL NOSTRO VIDEO
Tutta la vita di un genio in una videocassetta da non perdere: le macchine di Leonardo vivono per la prima volta, come fecero nella mente del loro ideatore, grazie alle magie della animazione in tre dimensioni assistita dal computer. L'opera ha vinto il prestigioso Gold Camera Award al Festival di Chicago

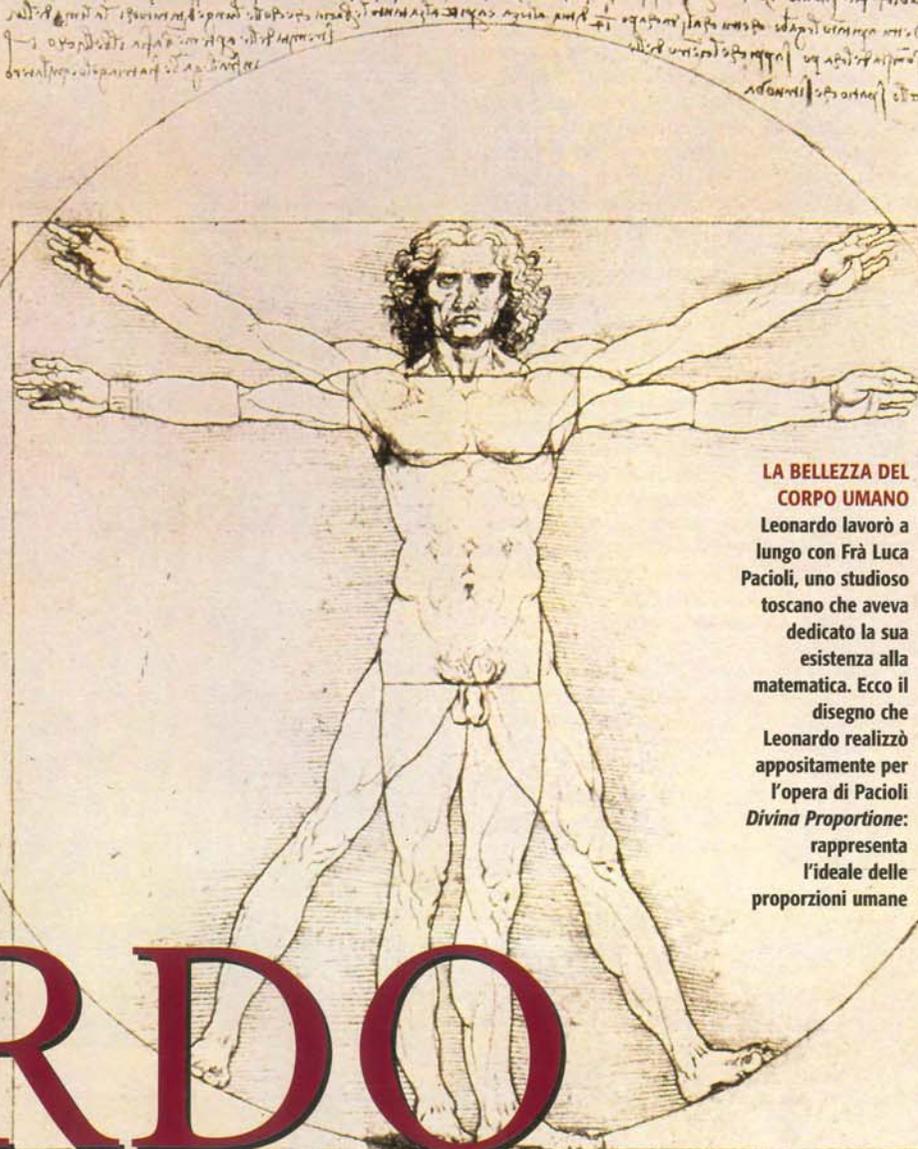
500 ANNI DOPO

il Sogno di LEONARDO

LO SGUARDO DELLA SAPIENZA
Ecco il celebre autoritratto a sanguigna. I capelli lunghi e la barba folta probabilmente non sono mai stati propri di Leonardo: sarebbero stati solo un espediente per descrivere l'età della saggezza



Grazia Neri



LA BELLEZZA DEL CORPO UMANO
Leonardo lavorò a lungo con Frà Luca Pacioli, uno studioso toscano che aveva dedicato la sua esistenza alla matematica. Ecco il disegno che Leonardo realizzò appositamente per l'opera di Pacioli *Divina Proportione*: rappresenta l'ideale delle proporzioni umane

Da lui ci separano, ormai, quasi cinquecento anni. Eppure lo sentiamo vicino, viviamo la sua avventura umana come se fosse quella di un nostro contemporaneo. Perché Leonardo da Vinci, il vero, primo genio moderno della storia dell'Umanità, è anche questo: è la capacità di attraversare i tempi per essere sempre incredibilmente attuale. Ma perché la figura di questo toscano del Rinascimento affascina, ancora e sempre, il mondo intero? Per la sua personalità, prima di tutto: da solo, nell'intimità dei propri appunti, Leonardo si consigliava: "non desiderare l'impossibile". Ma non riuscì mai a tenere a bada la sua sete di conoscenza e questo lo rese "strano" per i contemporanei, impreparati alla sua frenesia anticipatrice. Era arrivato troppo presto: il suo modo di affrontare il mondo sarà capito solo duecento anni dopo. Ma a renderlo una

figura mitica contribuisce anche un pizzico di mistero: Leonardo, genio universale (come lo definì Sigmund Freud) si è cimentato in ogni campo dell'intelletto umano, ma non ha lasciato che poche tracce della propria vita privata. Non scrive diari, non firma libri. "I miei avvenimenti sono i miei pensieri", si legge tra le sue carte. E infatti la sua biografia è il frutto di difficili ricerche, congetture, lunghi confronti.

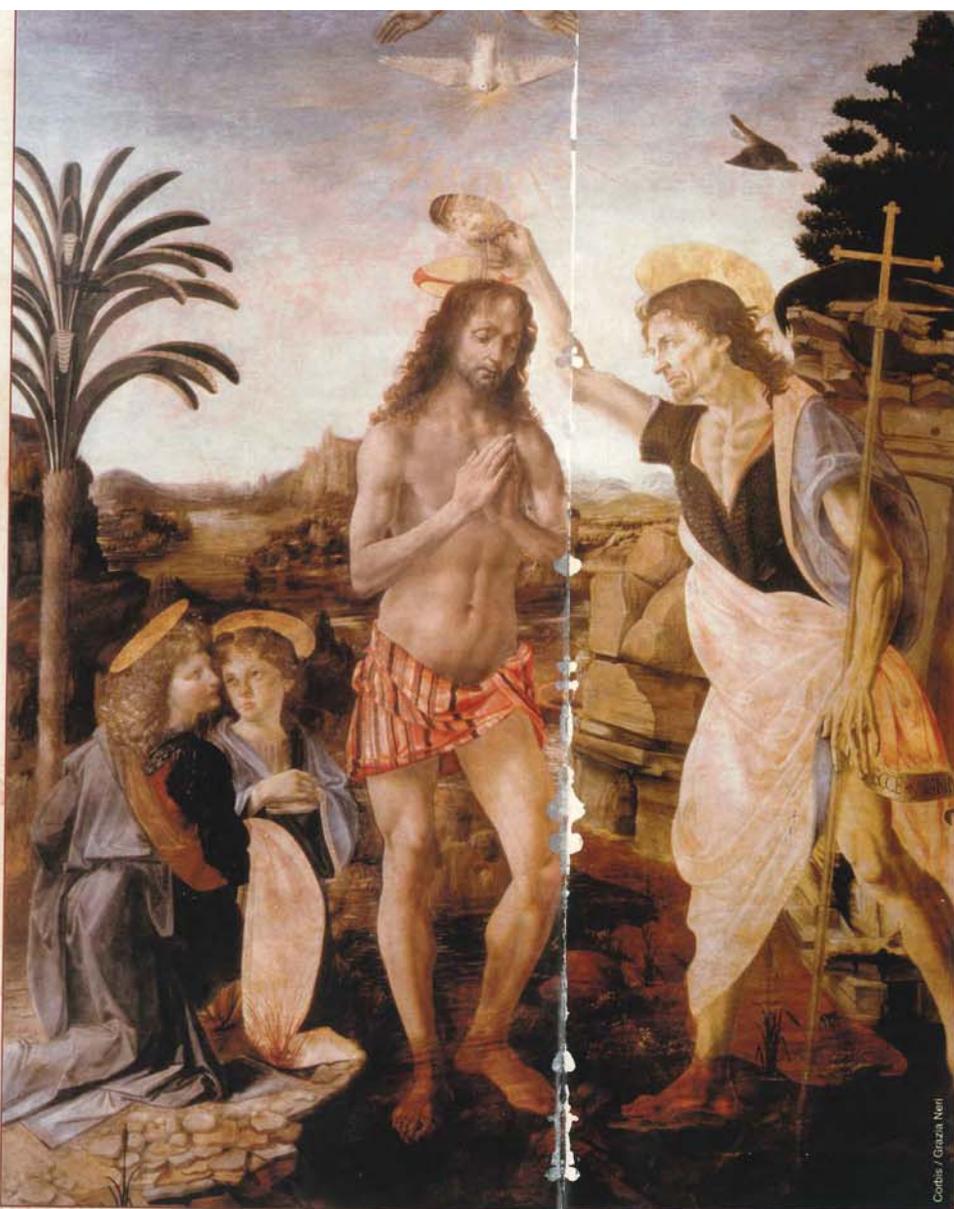
LA CASA NATALE A Vinci, a pochi chilometri da Firenze, in questa fattoria dagli spessi muri di pietra Leonardo nasce nel 1452

Corbis / Grazia Neri

figura mitica contribuisce anche un pizzico di mistero: Leonardo, genio universale (come lo definì Sigmund Freud) si è cimentato in ogni campo dell'intelletto umano, ma non ha lasciato che poche tracce della propria vita privata. Non scrive diari, non firma libri. "I miei avvenimenti sono i miei pensieri", si legge tra le sue carte. E infatti la sua biografia è il frutto di difficili ricerche, congetture, lunghi confronti.

UN'INFANZIA DIFFICILE, TRA VINCI E FIRENZE

Leonardo nasce nel 1452 a Vinci, un piccolo borgo agricolo in Toscana. È il figlio "non legittimo" di Ser Piero da Vinci, importante notaio, e di Caterina, giovane e bellissima contadina. Ser Piero non la sposa, ma accoglie Leonardo nella sua casa. Prende in moglie, invece, Madonna Albiera, ragazza di buona famiglia e provvista di dote. Cinque anni più tardi Caterina lascia Vinci. Per Leonardo è un dramma, una ferita insanabile: da quel momento la madre diventa "la Caterina" e le donne un mistero dal quale tenersi lontani. Oggi si cerca in tutti i modi di evitare questi traumi ai più piccoli:



Corbis / Grazia Neri

A 18 ANNI DIPINGEVA COSÌ

In questo celebre quadro (*Il battesimo di Cristo del 1470*) del suo maestro, Andrea del Verrocchio, Leonardo dipinge l'angelo inginocchiato, in basso a sinistra. È già evidente lo stile del più grande genio della pittura italiana. Ma Leonardo non amerà mai troppo dipingere: rimarrà per lui un'arte minore, da praticare soltanto per denaro

ANDREOLI: UOMO ENIGMATICO

Leonardo è l'uomo delle contraddizioni estreme. È contro la guerra, ma costruisce armi terribili al soldo dei Borgia. È una persona anata alla igiene personale, ma allo stesso tempo ama toccare i cadaveri, metterci le mani dentro per le sue ricerche anatomiche. Lotta per ottenere incarichi importanti, ma è non li porta mai a termine. È il pittore più stimato del suo tempo, ma realizza pochissime opere che

per di più non consegna ai suoi committenti. La sua personalità, insomma, rimane un enigma: proprio come il sorriso della Gioconda. Ritratto? Autoritratto? Credo che il famoso committente, Piero del Giocondo, non sia mai esistito. E che il volto di questa

donna sia quello di Leonardo al femminile: l'artista cerca dentro di sé il volto della madre, l'unica donna presente nella sua vita, la figura femminile di cui è stato privato da piccolo e che desidera disperatamente per tutta la vita. Chissà, forse è per questo che Leonardo è diventato il genio supremo che tutti conosciamo: capace di elaborare, osservare, esplorare, proiettarsi verso l'universale. Forse aveva ragione Sigmund Freud, quando diceva che "la storia di Leonardo è la storia di un uomo che si è svegliato troppo presto nell'oscurità... mentre gli altri dormono ancora".

VITTORIO ANDREOLI
Psichiatra di fama mondiale, noto per le sue perizie in celebri casi giudiziari, autore di libri di successo



I tempi in cui visse

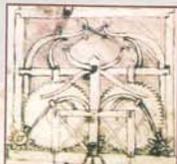
Leonardo da Vinci visse in tempi cruciali: fu testimone di una serie incredibile di avvenimenti che, poi, avrebbero determinato la storia futura del mondo. L'espansione dell'Islam, la scoperta dell'America, gli esordi di Martin Lutero e la nascita della stampa a caratteri mobili. E poi...

1452

Leonardo nasce a Vinci come figlio illegittimo di Ser Piero da Vinci, prestigioso notaio, e di Caterina, una giovane e bellissima contadina.

1453

I turchi, dopo un lungo assedio, conquistano la città di Costantinopoli

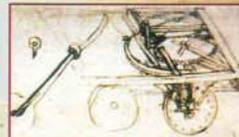


1455

Il tedesco Johann Gutenberg produce la prima opera tipografica d'Europa, la celebre Bibbia. In pochi anni i libri stampati si diffonderanno ovunque

1469

Leonardo si trasferisce con il padre a Firenze: entra nella bottega del Verrocchio dove apprende i segreti della scultura e della pittura



► ma ai tempi di Leonardo i bisogni psicologici dei bambini non erano tenuti in considerazione. L'abbandono segnò la sua personalità e, secondo alcuni, anche la sua arte.

Leonardo cresce a Vinci. Il Vasari, biografo degli artisti del Rinascimento, lo descrive come un ragazzo svogliato a scuola, il classico alunno difficile, che non sopporta il latino e la matematica. A diciassette anni segue il padre, che si trasferisce a Firenze per affari. È figlio illegittimo, non può dedicarsi anche lui alla carriera di notaio: diventa artista, un mestiere ritenuto di seconda categoria. Entra nella bottega

del Verrocchio, il più importante artista toscano del tempo. Impara in fretta la pittura, la scultura, la fusione del bronzo, la costruzione di strumenti musicali. Conosce artisti straordinari come il Botticelli, il Perugino, Lorenzo di Credi. Il suo primo dipinto "pubblico" è *Il battesimo di Cristo*, dello stesso Verrocchio. Pare siano di Leonardo l'angelo e parte del paesaggio. È il primo di una serie di lavori che, immediatamente, gli vengono commissionati: l'Annunciazione, il Ritratto di Ginevra Benici, le Madonne, San Gerolamo e l'Adorazione dei Magi. Leonardo diventa velocemente famoso: è un giovane bellissimo, che dipinge come mai si era visto prima. Omosessuale ed eccentrico: non mangia carne, in un'epoca di arrosti e caccagione. E si diverte a vestire di rosa, l'ultima moda a Firenze.

IL CASTELLO SFORZESCO

La reggia degli Sforza, a Milano: per vent'anni Leonardo varcò, ogni giorno, questa porta. Era l'ingegnere di corte

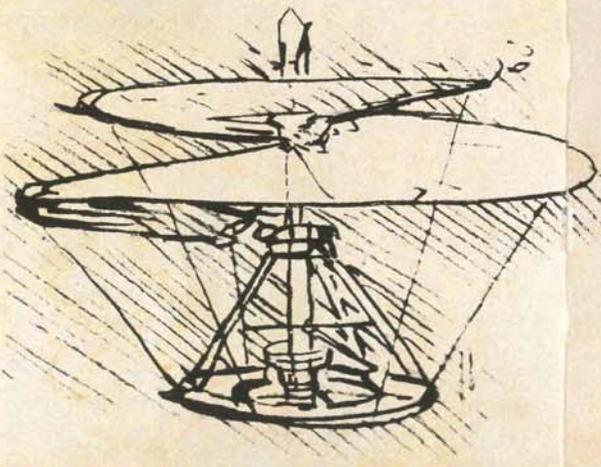
per vent'anni Leonardo varcò, ogni giorno, questa porta. Era l'ingegnere di corte

DA FIRENZE A MILANO: VENT'ANNI DI SUCCESSO

I fiorentini lo apprezzano come pittore, ma c'è un problema: non sanno cosa pensare del suo straordinario ingegno scientifico. Leonardo è affascinato dall'ingegneria, dall'architettura, dallo studio della medicina. Stanco di essere considerato "soltanto" un pittore, nel 1482 cambia vita: lascia Firenze per Milano. Si propone a Ludovico il Moro, il pragmatico duca della città lombarda: in una celebre lettera si presenta come esperto di arti militari e ingegnere. E solo alla fine, in poche righe, come pittore: la sua ineguagliabile arte era davvero l'ultimo dei suoi interessi. Ma sono decisive, per

UNA NUOVA ARCHITETTURA

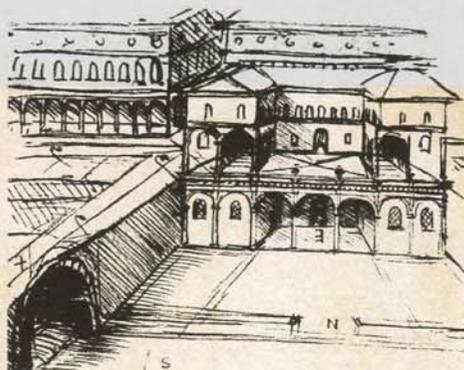
Leonardo ha idee rivoluzionarie anche per la città: le considera organismi viventi. E la Milano del 1482 è una città malata. Fogne a cielo aperto, topi, case malsane. E poi la peste, per per vent'anni continua a uccidere. Lo scenario stimola il genio toscano a nuovi studi urbanistici. Conservato nel manoscritto B, lo schizzo qui a fianco è tutto quanto rimane della città ideale leonardesca: un complesso residenziale a due livelli che avrebbe dovuto sorgere attorno a Vigevano. Con una pianta a scacchiera, la città era senza mura e attraversata da una rete di canali a deflusso rapido per salvaguardare le condizioni igieniche. Ogni strada era concava per far colare la pioggia nei canali sottostanti, attraverso scanalature intermittenti. Lo schema urbanistico è rivoluzionario: il traffico è divi-



UNA VITE PER ASCENDERE AL CIELO

È impossibile muovere con la sola forza delle braccia questa "vite ascensionale" alla velocità sufficiente a farla volare. Ma l'idea è quella giusta. L'elicottero fu "inventato" 400 anni dopo dall'italiano Enrico Forlanini

so in sedi distinte (le strade alte per i gentili homini, quelle basse per il popolo). È previsto anche il verde. L'analogia con il corpo umano è perfetta anche nella divisione delle zone di abitazione: nei piani più alti degli edifici le zone residenziali, la mente. Al centro la parte operosa, il cuore. E sotto alle case, purificata dalle acque, la zona dell'intestino. Sull'audace progetto leonardesco, però, calò il duro no del Moro. Ma il seme dell'idea era stato gettato: Le Corbusier, cinque secoli dopo, doveva dimostrare che le idee di Leonardo erano sempre valide.



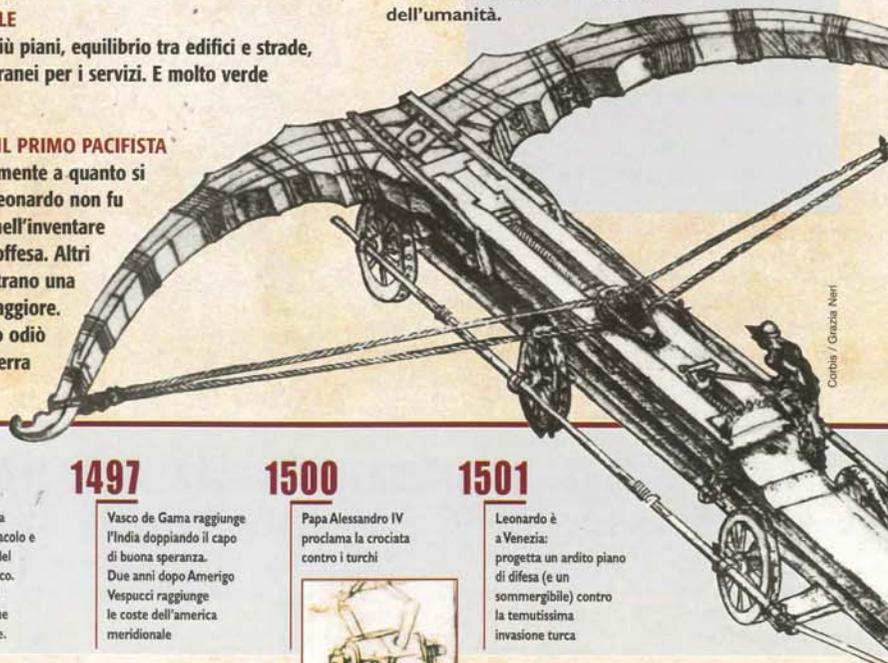
LA CITTÀ IDEALE
Costruzioni a più piani, equilibrio tra edifici e strade, passaggi sotterranei per i servizi. E molto verde

IL PRIMO PACIFISTA
Contrariamente a quanto si crede, Leonardo non fu geniale nell'inventare strumenti di offesa. Altri autori mostrano una fantasia maggiore. Ma Leonardo odiò sempre la guerra

MANFREDI: GENIO INCREDBILE

Ingegnere, architetto, scienziato, pittore: Leonardo ha esplorato il mondo con una curiosità senza limiti. E questo lo rende davvero unico tra gli artisti della sua epoca. Progettò strumenti da guerra, studiò il volo degli uccelli, ideò un sistema subacqueo per attaccare le navi che minacciavano Venezia. Scrisse le sue annotazioni da mancino, in senso inverso: chissà se conosceva la scrittura araba. Alcuni progetti, come quello dell'elicottero, sono incredibili. L'ispirazione viene senza dubbio da un giocattolo già in uso nel medioevo, la cui parte rotante si lanciava in aria, imprimendone il movimento alle mani. Ma l'intuizione fu geniale. Purtroppo il Rinascimento, età umanistica, non concesse il meritato spazio alle sue scoperte: era un'epoca che non conosceva ancora una ricerca scientifica libera da dogmi e pregiudizi. E per questo Leonardo rimase, fatalmente, isolato. Molte delle sue invenzioni rimasero semplici idee su pezzi di carta: un peccato. Avrebbero potuto, forse, cambiare la storia dell'umanità.

VALERIO MANFREDI
Specializzato in topografia del mondo antico, ha preso parte a varie campagne archeologiche e pubblicato molti saggi



I tempi in cui visse

1482

Leonardo, deluso dalle incomprensioni dell'ambiente fiorentino, si trasferisce a Milano, presso la corte di Ludovico il Moro. Ha trent'anni

1487

Il portoghese Bartolomeo Diaz doppiò il Capo di Buona Speranza, circumnavigando per la prima volta il continente africano

1492

L'italiano Cristoforo Colombo salpa da Palos verso "le Indie" grazie alle sovvenzioni della regina di Spagna. Scoprirà l'America senza saperlo

1493

Paracelso individua i fondamenti chimici e fisici della vita

1494

Leonardo inizia i primi lavori di bonifica a una tenuta dei duchi di Milano, presso la città di Vigevano

1495

Leonardo inizia a dipingere il Cenacolo e decora le volte del Castello Sforzesco. Viene "assunto" dagli Sforza come ingegnere ducale.

1497

Vasco de Gama raggiunge l'India doppiando il capo di buona speranza. Due anni dopo Amerigo Vespucci raggiunge le coste dell'America meridionale

1500

Papa Alessandro IV proclama la crociata contro i turchi

1501

Leonardo è a Venezia: progetta un ardito piano di difesa (e un sommergibile) contro la temutissima invasione turca

► entrare a corte, altre qualità. Sa cantare, suona la lira, inventa feste straordinarie, escogita i primi rebus per il divertimento dei nobili. Ludovico Il Moro, che vuole fare di Milano l'Atene d'Italia, gli garantisce ospitalità e uno stipendio fisso. Così Leonardo rimane a Milano per diciassette anni: ha una casa nella via che, oggi, si chiama Corso Magenta e lavora al Cenacolo. Dipinge anche la Vergine delle Rocce, la Dama con l'ermellino, il Ritratto del Musico. Poche opere per un periodo così lungo, ma Leonardo è concentrato su tutt'altro. Inventa macchine. Mette a punto, tra

È IL QUADRO PIÙ FAMOSO DEL MONDO A vederla dal vero, è una tela piccola e poco luminosa. Ma è anche l'opera d'arte più nota e celebre del mondo e il prototipo del ritratto come lo conosciamo oggi

centinaia di altre cose, la scavatrice, la camera oscura, le lampade a riflettore, il salvagente, persino due pattini per camminare sull'acqua. Studia nuove armi: la balestra a tiro rapido, la mitragliatrice a canne multiple, un diabolico "carro falciante". Si occupa di idraulica, del moto delle acque, del volo degli uccelli. Ma anche a Milano le sue intuizioni non vengono prese sul serio dalla comunità accademica. Gli studiosi del tempo lo definiscono "Homo senza lettere": gli rinfacciano di non conoscere il latino e la matematica e lo invitano a occuparsi solo di pittura. E a finire la grande statua (un cavallo di bronzo alto almeno sei metri, quasi impossibile da fondere con le tecnologie dell'epoca) che sedici anni prima Leonardo aveva promesso a Francesco Sforza. Ma i francesi sono alle porte di Milano e, nel 1499, entrano al Castello Sforzesco. Ludovico il Moro è finito: Leonardo resta in città, ma non ha più lavoro.

IN VIAGGIO: DESTINAZIONE DOVUNQUE

I francesi allagano il Castello: Milano diventa una palude, e l'acqua penetra nella sala del Cenacolo. Per poter seguire il proprio, caratteristico modo di lavorare, fatto di continui aggiustamenti e correzioni, Leonardo aveva dipinto l'affresco con colori mescolati a uova e olio, non ad acqua. Una scelta disastrosa: la miscela grassa, perfetta per dipingere tele e tavole di legno, penetra molto poco nel muro. L'umidità fa il resto: l'affresco inizia subito a deteriorarsi. Ma Leonardo non se ne cura, è già alla ricerca di un nuovo mecenate. Prima a Mantova, poi a Venezia, dove



IL MISTERO DEL SUO SORRISO

Secondo il biografo Vasari, vissuto pochi anni dopo Leonardo, la Gioconda fu iniziata dall'artista fiorentino nel 1503, una volta tornato a Firenze dai vent'anni milanesi. Il ritratto gli fu commissionato da un ricco fiorentino, Francesco del Giocondo: doveva rappresentare il viso della sua bella e giovane moglie, Monna Lisa. Tutto vero? Impossibile rispondere

con sicurezza. Vasari non è troppo attendibile: non aveva, infatti, mai visto l'opera. Il quadro, infatti, era in Francia, ad Amboise, e lì rimase anche dopo la morte di Leonardo, come patrimonio reale. Chi è dunque la Gioconda? È davvero il ritratto di una nobildonna fiorentina? Forse è proprio per questo legittimo dubitare il quadro è sicuramente l'opera d'arte più famosa del mondo. Ancora oggi, comunque, non abbiamo risposte. Resta solo lo stile, come documento di un'epoca. E rimane il sorriso, etereo, senza sesso e senza tempo, caratteristico anche di altri ritratti leonardeschi. Un sorriso che nasconde il mistero della sensualità, delle cose appena accennate. Un dipinto senza tempo: forse è questo, in fondo, il segreto del successo di quest'opera. Monna Lisa ha davvero, come si dice oggi, un sorriso che "buca lo schermo".



SGARBI: MISTERIOSA GIOCONDA

La celebrità assordante che di questo quadro fa l'opera d'arte più famosa del mondo, deriva non tanto dalla qualità assoluta, che pure esiste, ma dal mistero che lo circonda. Dall'idea che sia un quadro da capire, che occorra trovarne la chiave interpretativa. Per molto tempo ci si è chiesti chi potesse essere il personaggio della Gioconda, se fosse davvero esistito. Poi, in tempi recenti, si è tentato di identificare anche gli elementi naturali alle spalle della Gioconda. Studi geografici hanno spiegato come il ponte sullo sfondo sia un luogo reale, vicino ad Arezzo. Ma che l'ambiente paesaggistico sia reale o meno, è del tutto ininfluenza. Siamo davanti a simboli. Tutti questi elementi sono l'ambiente che Dio ha creato. E poi c'è l'essere umano, Monna Lisa. Con il suo sorriso inverosimile, leggero, quasi un ammiccamento. Leonardo non vuole rappresentare una persona reale, ma la Donna. E l'ambiente alle sue spalle non è un luogo preciso, ma la Natura. La Gioconda ne è il punto più alto di perfezione: è la donna nella sua armonia. Perché è un capolavoro? Sicuramente per la qualità artistica e tecnica formidabile, superiore perfino alla Cena. Leonardo è un autore del '400, ma per molti versi in questo quadro è già un autore del '500, in cui intravediamo tutto Raffaello e la ritrattistica moderna. Ma anche perché Leonardo ci comunica un'idea: l'esistenza dell'umanità. Dio crea l'uomo, ma l'uomo-artista crea la Gioconda.

VITTORIO SGARBI
Non ha bisogno di presentazioni: critico, docente universitario, polemista televisivo, autore di libri d'arte vendutissimi



LE PROPOSTE DI LEONARDO INGEGNERE
Come sollevare senza fatica un carico estremamente pesante? Ecco la risposta del genio fiorentino. Un sistema di carrucole e ruote dentate, assolutamente realizzabili anche con la tecnologia dell'epoca

IL SOGNO DI LEONARDO

I tempi in cui visse

- 1502**
Leonardo è al servizio di Cesare Borgia: per lui è architetto, scrittore e anche ingegnere generale. Progetta macchine da difesa e da offesa
- 1502**
Il re degli Incas Montezuma II estende il suo regno a tutto il territorio messicano
- 1503**
Leonardo è di nuovo a Firenze dove inizia a dipingere la Gioconda e un affresco purtroppo perduto, la Battaglia di Anghiari
- 1505**
Martin Lutero inizia i suoi studi teologici presso il convento degli agostiniani a Erfurt
- 1508**
Leonardo è a Milano per terminare La Vergine delle rocce. Progetta una grandiosa dimora per Carlo d'Amboise. Studia progetti di canalizzazione dell'Adda
- 1509**
Esce l'elogio della pazzia di Erasmo da Rotterdam. Inno contro la corruzione politica e religiosa
- 1513**
Leonardo si trasferisce con i suoi assistenti a Roma, protetto da Giuliano de' Medici. Si occuperà, con alterne fortune, di studi matematici e scientifici
- 1517**
Leonardo si trasferisce in Francia, ad Amboise, alla corte di Francesco I. Continuerà a dedicarsi ai suoi studi di matematica e di idraulica.
- 1519**
Niccolò Copernico inizia i suoi studi sul moto dei pianeti
- 1519**
Leonardo sente la fine avvicinarsi: redige il suo testamento e lascia a Francesco Meizi tutti i suoi libri e i suoi disegni. Muore il 2 maggio

► (è l'anno 1500) studia un sistema subacqueo per attaccare le navi turche. Il sistema include anche un sottomarino, che arriva fin sotto le navi e ne perfora la chiglia. Nel 1502 è con Cesare Borgia: deve ispezionare le fortificazioni e fabbricare armi contro Firenze. Realizza opere di fortificazione e strade a Cesena, Imola, Pesaro, Cesenatico, Rimini. Poi, dopo più di vent'anni, torna a Firenze. Ma è inquieto: nel 1506, su invito del re di Francia, torna in Lombardia dove studia l'idrografia e approfondisce le ricerche sulla circolazione delle acque. Nel 1508 è di nuovo a Firenze.

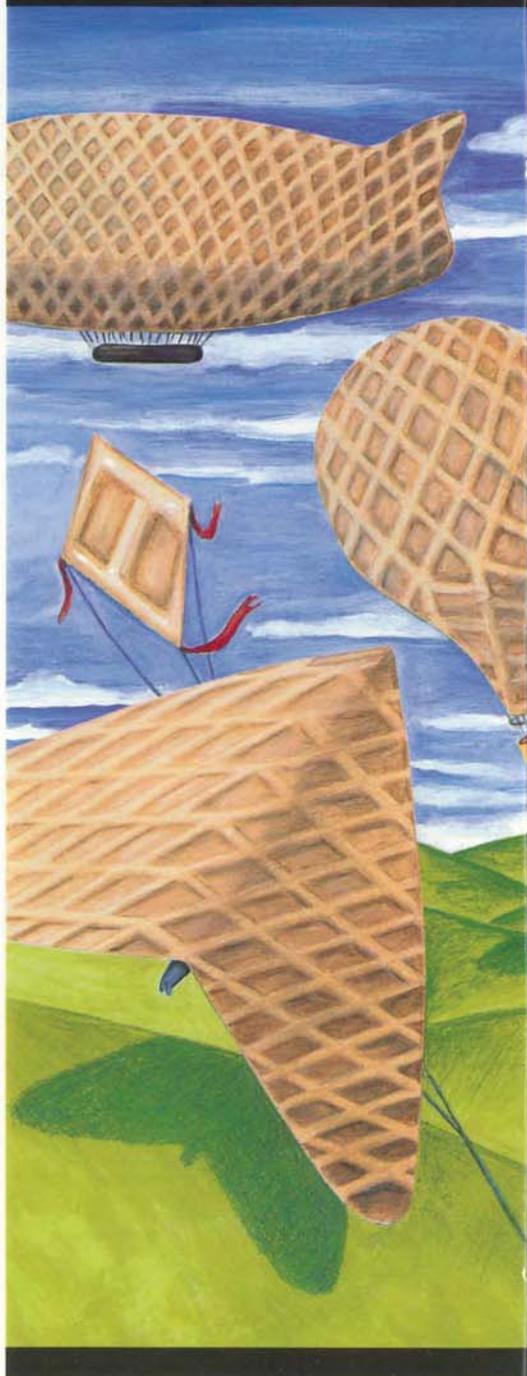


IL CASTELLO DI AMBOISE Ultrasessantenne, Leonardo parte per la Francia. Un viaggio straordinario per i suoi tempi

DA ROMA ALLA FRANCIA

Nel 1513, a sessant'anni, parte ancora. A Roma è stato eletto pontefice Leone X, un Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico. Ma il Papa fiorentino non lo ama: è un periodo triste e oscuro. Leonardo stesso scrive: "I Medici mi fecero, i Medici mi distrussero". Studia il porto di Civitavecchia e il prosciugamento delle paludi pontine. Ma sulla testa di Leonardo iniziano a circolare denunce di stregoneria. Accusato di estrarre feti di cadaveri da donne incinte con il pretesto di studi anatomici, deriso e in odore di eresia. Leonardo decide di lasciare l'Italia. Il re di Francia gli offre un castello e uno stipendio di 1000 scudi all'anno. Parte, così, per Amboise. Porta con sé alcuni dipinti: la Gioconda, la Sant'Anna e il San Giovanni Battista. E poi le sue tavole, i suoi scritti, il lavoro di tutta una vita. È vecchio e semi-paralizzato: ma si dedica ancora progettare il castello della regina madre a Romorantin, disegni che più avanti ispirarono i castelli della Loira e in particolare quello di Chambord. Studia opere di bonifica e canali di irrigazione fra Tours, Blois e il fiume Saona. Il 2 maggio 1519 muore: lascia quel che possiede in eredità all'amico e discepolo Francesco Melzi. Sono soprattutto carte: disegni, riflessioni, i progetti di un'intera vita di ricerca. Al seguito del suo funerale volle sessanta mendicanti, ognuno con un cero acceso. Una morte diversa, sobria e lontana dai riflettori e dagli onori che avrebbe potuto facilmente procurarsi in vita. Fu sepolto ad Amboise, dove il suo corpo giace tuttora. Ma la sua figura è ormai diventata patrimonio universale. ■

Un modo di vivere prende piede.



IL GENIO UNIVERSALE È IN INTERNET Leonardo è anche in Rete. Chi vuole saperne di più sull'ingegnere del Rinascimento può collegarsi al sito http://galileo.imss.firenze.it/news/mostra/6/in_dice.html: il suo percorso professionale, i manoscritti, gli studi sul volo, il robot, l'anatomia sono gli argomenti che è possibile selezionare nella home page per soddisfare curiosità e acquisire informazioni complete. All'indirizzo



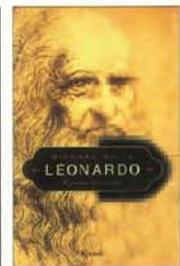
<http://library.thinkquest.org/13681/data/davin.shtml>, meno focalizzato sul patrimonio tecnico e ingegneristico attribuito a Leonardo Da Vinci, ma più interattivo, sono presenti numerosi link con i musei di tutto il mondo che ospitano le sue opere più prestigiose.



Cosa sono i famosi Codici?

Morendo, Leonardo lasciò in eredità una grande quantità di scritti e disegni al discepolo Francesco Melzi che s'impegnò a custodirli nella sua villa a Vaprio d'Adda. Dopo la sua morte, però, gli eredi di Melzi distrussero il patrimonio raccolto dal padre. I fogli vinciani andarono venduti, mescolati, scomposti, tagliati a pezzi: quello che è giunto fino a noi sembra essere solo la quinta parte di tutto il lavoro che Leonardo produsse. Il resto? Perduto per sempre. Nel corso del tempo, però, studiosi, pittori e ricercatori riuscirono a ricomporre buona parte dei fogli sparsi creando grandi raccolte: i codici. Il Codice Atlantico è custodito a Milano, alla biblioteca Ambrosiana. Il Codice Leicester, l'Arundel e il Windsor sono in Inghilterra. E poi ci sono il Codice sul volo degli uccelli, il Foster, il Trivulziano. Il più recente, e sensazionale, ritrovamento è il Codice di Madrid: fu "riscoperto" solo nel 1967. (S.B.)

IL PATRIMONIO VINCIANO IN QUESTO "CODICE" L'antica legatura del Codice Atlantico, che risale al XVI secolo. Nel corso del tempo, pittori, scrittori e ricercatori hanno realizzato i Codici, grandi raccolte di scritti e disegni del maestro Leonardo. Hanno permesso di ricomporre, in parte, il suo enorme patrimonio



LEONARDO: L'UOMO E L'ARTISTA Voleva sapere tutto del grande maestro, sin da bambino. E ci è riuscito. Il giornalista scientifico inglese Michael White, dopo anni di ricerche, ha scritto una straordinaria biografia su Leonardo Da Vinci. Non è l'ennesimo trattato sulla sua vita d'artista, ma di un libro sull'uomo Leonardo: un ritratto familiare e pittoresco. Che ne sottolinea l'eccellenza che fa di lui il primo scienziato.

«Leonardo - Il primo scienziato» di Michael White 363 pagine, 32.000 lire Rizzoli